

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

310.

25 SETTEMBRE 1975

## SEDUTE DELLE COMMISSIONI

### GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 1975

*Presidenza del Vice Presidente*  
PETRONE

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

#### VERIFICA DEI POTERI

Il Presidente, dopo aver ricordato brevemente la figura dello scomparso senatore Francesco Ferrari, propone che, come di consueto, sia inviato alla famiglia un telegramma di condoglianze a nome della Giunta stessa. La proposta del Presidente è approvata all'unanimità.

Su conforme relazione del senatore Murmura, relatore per la Regione Puglia, la Giunta accerta che, essendosi reso vacante un seggio nella predetta Regione, in seguito alla morte del senatore Francesco Ferrari, il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il defunto senatore, è il signor Vito Antonio Perrino.

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente dà lettura di una lettera, datata 24 settembre 1975, con la quale il senato-

re Germanò comunica di aver presentato le dimissioni dalla carica di Presidente dell'Istituto per il credito sportivo, Roma — carica dichiarata incompatibile dalla Giunta il 24 luglio 1975 — optando così per il mandato parlamentare. La Giunta ne prende atto.

*La seduta termina alle ore 10,25.*

### ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente*  
CIFARELLI

*Intervengono il Ministro per i beni culturali e ambientali Spadolini ed il Sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Spigaroli.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,45.*

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su proposta del presidente Cifarelli, la Commissione conviene sull'opportunità di anticipare la ripresa dell'esame dei disegni di legge sulla riforma degli enti lirici, stabilito in via di massima nella seduta del 16 settembre per il 22 e il 23 ottobre, alle sedute che la Commissione terrà nei giorni 8 e 9 ottobre.

## IN SEDE CONSULTIVA

**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).**

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei beni culturali e ambientali (Tabella 21). (Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Pieraccini: dopo aver espresso il proprio compiacimento per il fatto che la Commissione si trova per la prima volta ad affrontare il bilancio del Ministero dei beni culturali e ambientali, si sofferma ad illustrarne le varie poste rilevando come nonostante l'aumento delle disponibilità totali (superiori del 19 per cento allo scorso anno) gli stanziamenti siano decisamente insufficienti alle angosciose necessità del settore; afferma quindi che l'esame del bilancio può essere l'occasione per un dibattito sulla struttura e sulla politica del Ministero, ancora in fase « costituente », alla luce del ruolo essenziale che i beni culturali hanno ai fini della trasformazione sociale e civile del Paese.

In tale prospettiva, il relatore alla Commissione, rilevato che si avvicina la prima scadenza rappresentata dall'esercizio della delega attribuita al Governo dalla legge 29 gennaio 1975, n. 5, per la definizione delle strutture del nuovo Dicastero, accenna all'importanza di ben impostare il rapporto fra Stato e Regioni che — a suo avviso — costituisce uno dei punti centrali e più delicati da affrontare nell'esercizio della delega stessa: in materia afferma di ritenere auspicabile un decentramento, anche in considerazione della diversità delle tradizioni storico-culturali presenti in Italia, tenendo conto della connessione esistente fra le competenze statuali in materia di beni culturali e ambientali e quelle regionali in materia urbanistica e di assetto del territorio nonché sui musei e biblioteche locali. Ciò dovrebbe portare a sviluppare, da un lato, i compiti di coordinamento e di azione diretta — a livello dei grandi istituti nazionali — da parte dello Stato dando, dall'altro, un più largo spazio all'azione delle Regioni.

Il senatore Pieraccini si sofferma quindi su alcuni settori di intervento prioritari per

la difesa e la valorizzazione del patrimonio artistico: si riferisce in particolare all'opera di catalogazione dei beni culturali — da lui definita pregiudiziale per la difesa e il godimento del patrimonio artistico — per il cui compimento sono necessarie, egli dice, disponibilità molto maggiori delle attuali per quanto riguarda il personale ed i mezzi scientifici ed economici; passa quindi a trattare dei gravi episodi di furti e di vandalismi a fronte dei quali afferma l'opportunità di un organismo unitario per la direzione delle azioni di recupero, nel cui ambito si ponga l'attuale delegazione per il recupero delle opere d'arte trafugate all'estero (che dovrebbe assumere un carattere permanente ed essere dotata degli indispensabili mezzi economici). Concludendo, il relatore accenna alla esigenza di trasformare i musei in centri vivi di studio e di effettiva fruizione delle opere d'arte e sottolinea infine l'importanza dell'opera di restauro e consolidamento del patrimonio artistico per la quale affaccia l'opportunità di ricorrere — se necessario — ad una legge speciale di finanziamento.

Si apre la discussione generale: intervengono i senatori Ermini, Plebe, Valitutti e Papa.

Il senatore Ermini esprime il proprio compiacimento per l'attività che sta svolgendo il nuovo Ministero dei beni culturali, si sofferma sull'esigenza di stimolare una maggiore sensibilità da parte della popolazione per i problemi dell'arte e della cultura e conclude affermando che i rilievi e le argomentazioni del relatore — che egli dichiara di condividere — vanno intesi come offerta di collaborazione ed incoraggiamento al Ministro per affrontare i gravi problemi del nostro patrimonio artistico.

Anche il senatore Plebe esprime la propria soddisfazione per l'opera del Ministero; si dice quindi preoccupato per il ventilato trasferimento di competenze alle Regioni e si sofferma sul problema della formazione dei nuovi funzionari tecnico-scientifici, chiedendo chiarimenti al Ministro anche in relazione a quanto è stato detto in materia nel corso di un convegno tenutosi nei giorni scorsi all'Istituto accademico a Roma. Formula in-

fine alcuni rilievi su singoli capitoli dello stato di previsione della spesa.

Il senatore Valitutti, rilevato che la possibilità di discutere autonomamente il bilancio dei beni culturali permette finalmente di dedicare una maggiore attenzione a questo importante settore, esprime soddisfazione per il rapporto, da lui giudicato positivo, esistente fra la spesa per il personale (che si aggira attorno ad un terzo della spesa totale) e la spesa per interventi prevista nel bilancio del nuovo Ministero. Si sofferma quindi sul problema del rapporto tra Stato e Regioni in materia di beni culturali ed ambientali, affermando come tali beni siano dalla Costituzione riservati espressamente alla competenza dello Stato, e manifesta la propria preoccupazione per i rischi che a suo avviso potrebbero derivare da un decentramento di competenze in materia; accenna poi all'importanza, ai fini della prevenzione dei furti, della qualificazione e dell'effettivo rendimento del personale di custodia, e conclude affermando di essere seriamente preoccupato dall'unificazione dei dirigenti statali in un unico ruolo amministrato dalla Presidenza del Consiglio, disposta dall'articolo 7 della legge n. 382 del 1975, per i riflessi che ciò potrà comportare sul personale specialistico con funzioni di dirigente, dipendente dal Ministero dei beni culturali.

Secondo il senatore Papa, la modestia delle variazioni in aumento previste dalla tabella in esame (in totale 16 miliardi e 410 milioni, di cui 15 miliardi e 450 milioni per la parte corrente e 960 milioni in conto capitale) inducono a confermare anche per il 1976 i precedenti giudizi sulla inadeguatezza dell'impegno dello Stato a fronte delle esigenze di difesa e valorizzazione del patrimonio dei beni culturali, il che è indice, egli dice, di una sostanziale staticità della politica dei beni culturali.

Il senatore Papa rileva poi che gli aumenti proposti coprono grosso modo la svalutazione della moneta (d'altro canto, egli aggiunge, l'unificazione, in un solo stato di previsione, dei vari capitoli destinati al settore contribuisce a mettere in evidenza la povertà degli stanziamenti) e lamenta che nessuna espres-

sione di rammarico si colga al riguardo nelle note introduttive. Riconosce peraltro che qualcosa è stato fatto, in questi primi mesi di attività del nuovo Ministero, osservando tuttavia che si è trattato, più che altro, di un'indicazione di sensibilità, certo apprezzabile dopo tanti anni di dimostrata incapacità di risolvere anche le questioni correnti, ma che attende necessariamente una verifica nei fatti: al riguardo comunque non nasconde dubbi, perplessità ed apprensioni, rilevando come, sul piano sostanziale, il livello dell'impegno del Governo resti quello di sempre, e a riprova si sofferma su alcune poste di bilancio.

Proseguendo nel suo dire, l'oratore afferma quindi che il problema di fondo resta quello della riforma, e sul punto sottolinea ripetutamente come l'istituzione del nuovo Ministero costituisca, al più, solo un momento di tale riforma la quale, precisa ancora, non potrà certo essere affrontata con i provvedimenti delegati, destinati essenzialmente al limitato ambito della soluzione dei problemi del personale.

La riforma del settore dei beni culturali ed ambientali, secondo il senatore Papa, non può ridursi ad un'operazione di trasferimento di uffici anche se questa ne costituisce un momento, ma deve essere il risultato di un ampio confronto soprattutto con le proposte formulate dalle forze popolari, che si sono rese conto come quest'immenso patrimonio, in quanto elemento essenziale per la crescita culturale, debba essere messo al servizio del Paese, attraverso una gestione della quale le città, gli enti locali, le regioni, le forze vive non potranno non essere protagoniste. L'oratore esprime poi la preoccupazione che il nuovo Ministero, con l'interesse e le attese che la sua istituzione ha suscitato, finisca per costituire un alibi nei confronti delle responsabilità del passato, e favorisca un'azione diretta solo a qualche aggiustamento e non volta ad un mutamento radicale della politica dei beni culturali che, sottolinea ancora il senatore Papa, per la molteplicità delle sue implicazioni e per soddisfare legittime esigenze di partecipazione, non può esser opera di un solo Ministro, ma il risultato di un ampio dibattito nel Parlamento e nel Paese.

Egli pertanto mette in guardia il Ministro per i beni culturali dalla tentazione di utilizzare la delega di cui alla legge n. 5 di quest'anno, indebitamente allargandone il campo di applicazione, oltre i limiti ad essa assegnati, con pregiudizio per la auspicata riforma del settore, che deve restare di esclusiva competenza del Parlamento: una tale soluzione, egli rileva, oltre tutto esporrebbe al pericolo di riprodurre nel nuovo Ministero l'assetto amministrativo sostanzialmente burocratico, verticistico ed autoritario che esso eredita dal passato, che non verrebbe scongiurato dall'inserimento, qua e là, di qualche rappresentanza di regioni e di organismi sindacali e culturali.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Papa, nel rilevare nuovamente che su tutti gli accennati problemi di fondo il documento di bilancio nulla dice, ammonisce che, se in Parlamento non verrà ripreso il discorso globale sulla riforma, il processo di dissoluzione dell'imenso patrimonio di beni non potrà non proseguire: a scongiurare tale catastrofe, i senatori comunisti, nel chieder pertanto — egli dichiara — che le loro proposte di riforma vengano discusse e confrontate, sottolineano l'esigenza che il nuovo Ministero adempia ai suoi compiti nel pieno riconoscimento delle competenze delle regioni e degli enti locali, e favorisca la complessiva ristrutturazione del settore.

Replicano agli oratori intervenuti nella discussione, il relatore alla Commissione ed il Ministro per i beni culturali e ambientali.

Il senatore Pieraccini si sofferma, in particolare, sulla necessità di trovare il delicato punto di equilibrio fra l'insostituibile ruolo dello Stato nella tutela e conservazione del patrimonio culturale e le non eludibili esigenze di decentramento, al fine di un coordinato rapporto fra organi centrali e organi periferici e locali. Altro rilievo dell'oratore è che la istituzione del nuovo Ministero non si pone in termini di contrasto rispetto alle esigenze della riforma del settore, di cui anzi costituisce presupposto necessario.

Il ministro Spadolini ringrazia anzitutto gli oratori intervenuti ed in particolare il relatore Pieraccini per il suo perspicuo con-

tributo al dibattito; quindi affronta quello che egli definisce tema di fondo dei rapporti tra Stato e Regioni nella gestione della politica dei beni culturali.

Dichiara di non condividere al riguardo la riduttiva interpretazione, data dal senatore Papa, in ordine alla portata della delega conferita al Governo per l'emanazione di norme aventi valore di legge per il nuovo assetto del Ministero. Infatti, con la legge di conversione del decreto istitutivo del Ministero stesso, si dispone che mediante le norme delegate si debba provvedere non solo a risolvere i problemi del personale, ma anche a disciplinare la struttura degli uffici per il « definitivo assetto funzionale » del Ministero. In realtà, prosegue il rappresentante del Governo, la creazione del Ministero dei beni culturali in sede di discussione, nel mondo della cultura e della politica, è sempre stata considerata strumento preliminare ed essenziale, rispetto alla riforma della legislazione di tutela; sottolinea poi che, senza aver dotato il Ministero in questione di esperti qualificati e scientificamente preparati, non è possibile pensare a nuove forme di gestione dei beni culturali.

Egli pertanto tiene a dichiarare con chiarezza che è intendimento del Governo — senza andare al di là dei limiti segnati dalla delega, ma anzi nel quadro di una sua completa utilizzazione — comprendere nella normativa delegata il Dicastero nella sua interezza, ai vari livelli, sia centrali sia periferici.

Il ministro Spadolini conferma poi la propria volontà di pervenire, sempre nell'assoluto rispetto delle norme deleganti, alla formazione di uno strumento qualificato e il più possibile decentrato, capace di guidare la politica dei beni culturali in piena collaborazione con gli enti locali, e pertanto al di fuori e al di là non solo di una logica di tipo centralistico, ma anche di quella « panregionalistica », conformemente del resto al dettato della Costituzione, ed in particolare degli articoli 9 e 117.

Illustra quindi brevemente le peculiari caratteristiche che avrà nel suo assetto definitivo il Ministero dei beni culturali, che dovrà distinguersi dai Ministeri tradizionali, sia

sotto l'aspetto della preparazione, necessariamente di tipo non tanto amministrativo quanto scientifico, del proprio personale, sia sotto l'aspetto dell'agilità e snellezza delle sue articolazioni.

Quanto alla nuova politica dei beni culturali, si sofferma sulle connessioni e sulle distinzioni esistenti fra problemi di strutturazione del Ministero e problemi di riforma della legislazione di tutela; quindi, a proposito dei rilievi critici formulati alla linea politica emergente dal bilancio, riconosce di aver volutamente evitato — nelle note di introduzione — i toni trionfalistici, mirando con ciò implicitamente a dare testimonianza proprio di quella inversione di tendenza che parte dalla consapevolezza, bensì, della pochezza delle cifre e della insufficienza delle disponibilità, ma anche, conseguentemente, della necessità di una politica nuova.

Dopo aver rilevato peraltro che l'incremento effettivo, rispetto al precedente esercizio, è ben superiore ai 16 miliardi, aggirandosi in realtà intorno ai 30 miliardi, risponde ad alcune osservazioni particolari formulate dai vari oratori nel corso del dibattito, riconoscendo, fra l'altro, l'esigenza di un organismo unitario (comunque già esistente *in nuce*) per il recupero delle opere d'arte, la cui attività andrà coordinata con quella dell'ufficio (che ragioni di opportunità consigliano di lasciare alle dipendenze del Ministero degli affari esteri) per il recupero delle opere d'arte trafugate all'estero. Ricorda poi che la devoluzione al Ministero dei beni culturali, delle competenze in materia di spettacolo è previsione contenuta nella sua legge istitutiva; quanto alla formazione dei tecnici del settore dei beni culturali dichiara la propria propensione, non già per l'istituzione di una scuola nazionale *ad hoc*, ma per corsi di specializzazione post-laurea, da creare presso le università. Circa il trasferimento alle dipendenze della Presidenza del consiglio del personale dirigente, infine il ministro Spadolini illustra le ragioni per le quali, in materia, la relativa disposizione della legge 22 luglio 1975, n. 382, deve ritenersi non applicabile al personale specializzato del Ministero dei beni culturali, appunto per la peculiare quali-

ficazione che, come dianzi precisato, dovrà assumere il Ministero in questione.

Al senatore Pieraccini viene quindi conferito il mandato di trasmettere alla Commissione bilancio un rapporto favorevole sulla tabella in titolo.

#### QUESTIONE DI COMPETENZA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1933

Sciogliendo la riserva formulata il 16 settembre scorso, il presidente Cifarelli precisa i limiti nell'ambito dei quali può essere prospettata una competenza della Commissione istruzione nella materia trattata dal disegno di legge recante: « Ratifica ed esecuzione di Accordi internazionali in materia di proprietà intellettuale, adottati a Stoccolma il 14 luglio 1967 » (n. 1933) (assegnato in sede referente alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente) e la Commissione stabilisce di formulare la richiesta che il disegno di legge stesso venga ad essa deferito per il parere.

#### SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Cifarelli avverte che la seduta già prevista per oggi pomeriggio, alle ore 17, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 14.*

### INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente*  
CATELLANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero Senese.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In apertura di seduta il presidente Catellani informa di aver comunicato in data di ieri al Presidente del Senato avviso favorevole alla richiesta della 7<sup>a</sup> Commissione permanente (pubblica istruzione) di esaminare

in sede congiunta il disegno di legge n. 2114 (Disciplina del mercato dell'arte moderna).

Il presidente Catellani dà anche notizia di una lettera del Presidente del Senato, che non autorizza alla Commissione la partecipazione alla visita alle installazioni più significative del sistema distributivo francese congiuntamente alla Commissione industria della Camera; dà notizia, inoltre, di un invito rivolto dal senatore Dalvit, presidente della Unione interparlamentare di studi per la ricerca scientifica e tecnologica, alla Commissione per visitare laboratori ed impianti di ricerca in varie parti d'Italia.

Dopo avere annunciato che il Presidente dell'ENEL ha confermato l'invito alla Commissione a visitare impianti dell'ente in varie zone d'Italia, il presidente Catellani, riferendosi all'indagine conoscitiva sull'assicurazione obbligatoria, a suo tempo deliberata, fa presente che la Commissione industria della Camera ha proposto di svolgere tale indagine congiuntamente alla Commissione industria del Senato; nel pronunciarsi a favore di tale proposta, il presidente Catellani dichiara di restare in attesa dello svolgimento della necessaria procedura. Si sofferma, infine, sui prossimi lavori della Commissione per l'esame dei bilanci.

Sulle comunicazioni del Presidente si apre un dibattito.

Il senatore Piva fa presente che la Commissione industria non ha chiesto spesso di effettuare visite connesse alle materie di sua competenza, malgrado ciò sarebbe stato opportuno nell'interesse stesso del lavoro legislativo; di conseguenza l'oratore esprime il proprio rammarico per il mancato consenso al viaggio di una rappresentanza dei commissari in Francia, sottolineando che ciò danneggia l'informazione della Commissione sul problema della distribuzione commerciale ed aggiungendo che la Camera dei deputati ha ben dimostrato di rendersene conto. Si augura — infine — che il disegno di legge sulle piccole e medie imprese sia al più presto discusso in Assemblea.

Il senatore Berlanda, richiamandosi alla lettera del Presidente del Senato, osserva che l'orientamento dei capigruppo cui essa si riferisce, rivela inadeguato approfondi-

mento dell'esigenza che la Commissione ha di approfondire in concreto i problemi della distribuzione. L'oratore aggiunge che, in tema di viaggi informativi, non sembra che esista un orientamento univoco del Senato e che ben più sensibili in proposito si dimostrano le Regioni.

Conclude proponendo alla Commissione di sottoporre all'attenzione del Presidente del Senato il problema dell'acquisizione di conoscenze tecniche concrete, problema che a suo avviso non è consigliabile risolvere collocando a carico di terzi l'impegno finanziario necessario alla formazione di un indipendente orientamento dei parlamentari. Aggiunge, di conseguenza, di essere favorevole alla visita agli impianti dell'ENEL, purchè non avvenga a spese di quest'ultimo, anche in vista dei futuri dibattiti, che richiedono, ovviamente, la massima indipendenza dei commissari.

Il senatore Calvi rileva il diverso trattamento dei senatori e dei deputati in merito all'acquisizione di informazioni.

Si prosegue per il dibattito anche su altri aspetti del lavoro della Commissione.

Il senatore Fusi, sottolineata la crisi esistente nella produzione dei fertilizzanti, auspica che la Commissione ascolti le rappresentanze unitarie dei consigli delle fabbriche che lavorano nel settore per acquisire utili e necessarie informazioni.

Il presidente Catellani propone che le citate delegazioni siano ricevute la settimana prossima dall'ufficio di presidenza della Commissione.

Il senatore Filippa, premesso che analoga iniziativa vorrebbe si assumesse anche nei confronti dei tessili, si chiede, riferendosi all'indagine conoscitiva a suo tempo svolta sulla Montedison, quale tipo di effettivo controllo il Parlamento potrebbe svolgere circa gli impegni che sono assunti dagli operatori dei vari settori della produzione nel corso delle indagini conoscitive in Parlamento, impegni cui spesso non viene dato seguito.

Propone all'attenzione della Commissione il problema di una più attenta e vigile presenza del Parlamento, soprattutto in materia di sovvenzioni statali, per evitare che gli impe-

gni collegati a tali sovvenzioni vengano ignorati.

Il senatore Mancini, in merito all'indagine conoscitiva sulla assicurazione obbligatoria, si augura che essa non venga ritardata dall'iniziativa assunta dalla Camera. Richiama quindi l'attenzione della Commissione anche sulla gravità dell'aumento delle tariffe telefoniche, osservando che sarebbe opportuno che il Governo informasse la Commissione circa il livello di elaborazione della prospettata ristrutturazione tariffaria.

Il senatore Merloni, a proposito del problema dei fertilizzanti prodotti dalla Montedison e delle critiche rivolte dal senatore Filippa a tale azienda, dichiara di dare atto alla dirigenza della Montedison stessa del rilancio delle sue attività rispetto a due anni or sono, anche se talune sue iniziative editoriali sono senza dubbio criticabili. Aggiunge che, in ogni caso, il Parlamento potrebbe riaprire un'indagine conoscitiva sulla Montedison per fare il punto sulla situazione in cui essa si trova attualmente.

Il senatore Alessandrini insiste — dal canto suo — sulla esigenza di svolgere con la massima sollecitudine l'indagine conoscitiva sull'assicurazione obbligatoria. Aggiunge che sarebbe opportuno invitare il Ministro dell'industria ad illustrare alla Commissione i problemi connessi al ritiro dalla scena economica italiana di taluni grandi società multinazionali.

Il senatore Venanzetti, sottolineata l'urgenza dell'indagine conoscitiva sulla assicurazione obbligatoria, fa presente l'esigenza che molti degli argomenti sollevati siano discussi concretamente durante il prossimo esame del bilancio dell'industria, che diverrebbe così la sede più idonea a puntualizzare la problematica emergente dall'economia italiana.

A sua volta il senatore Porro, intervenendo in tema di società multinazionali, denuncia il caso di una ditta (la Ranco), che ha improvvisamente chiuso i battenti lasciando circa 700 dipendenti disoccupati, senza che, a quanto sembra, vi fosse una situazione di crisi grave dell'azienda. Si chiede quale azione si possa svolgere in una tale situazione,

preannunciando la presentazione di un'interpellanza sull'argomento.

Il presidente Catellani riassume i temi emersi nel corso del dibattito e dichiara di concordare con la proposta di discuterli in sede di esame del bilancio.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione del ruolo del personale di dattilografia del Ministero del commercio con l'estero » (2225), approvato dalla Camera dei deputati. (Discussione e approvazione).

In luogo del senatore Biaggi, assente per un lutto familiare (per il quale il Presidente gli rivolge le più vive condoglianze a nome della Commissione), riferisce il senatore Calvi.

L'oratore fa presente, anzitutto, che il parere delle Commissioni affari costituzionali della Camera e del Senato rassicurano circa la necessità del provvedimento e la sua armonizzazione con il quadro del pubblico impiego.

L'oratore si sofferma poi su particolari aspetti tecnici del disegno di legge, con cui si cerca di risolvere, nell'interesse degli operatori economici, una serie di carenze non ulteriormente sopportabili dall'amministrazione del commercio estero.

Conclude illustrando gli articoli del provvedimento ed auspicandone la rapida approvazione.

Intervengono brevemente per richieste di chiarimenti il senatore Piva, il quale si augura che il personale contemplato dal provvedimento non venga poi destinato altrove, il senatore Filippa, il quale non vede nel disegno di legge rispettata quella esigenza di organicità cui deve sottostare il settore del pubblico impiego e chiede sia che le assunzioni vengano effettuate con prove selettive, sia che agli assunti non vengano affidate mansioni diverse, il senatore Alessandrini, il quale sottolinea l'urgenza del provvedimento, nonché il senatore Forma, il quale dichiara di votare la legge a malincuore, perchè essa gli appare la espressione della incapacità di una seria riorganizzazione del pubblico impiego, ostaco-

lata dalla tendenza corporativa di qualche ministero.

Il presidente Catellani si chiede se non sia possibile trasferire al Ministero del commercio con l'estero il personale di dattilografia che viene progressivamente liquidato dagli enti dichiarati inutili.

Successivamente, dopo che il relatore ed il Sottosegretario hanno replicato agli oratori intervenuti nel dibattito offrendo i richiesti chiarimenti, la Commissione approva i cinque articoli e l'annessa tabella nonché il complesso del disegno di legge.

#### IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme in materia di coltivazione delle cave e delle torbiere » (622), d'iniziativa dei senatori Minnocci e Catellani;

« Nuove norme in materia di ricerca e di coltivazione delle cave e delle torbiere » (2180), d'iniziativa dei deputati Fracanzani ed altri; Girardin ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.  
(Rinvio dell'esame).

Il presidente Catellani informa che nel pomeriggio avrà, assieme al relatore, un incontro con il competente assessore della Regione Toscana, per ascoltare le osservazioni della Regione stessa sulla materia disciplinata dai provvedimenti. Pertanto, con il consenso della Commissione, rinvia l'esame dei provvedimenti in titolo ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12.*

### LAVORO (11<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente*  
POZZAR

*indi del Vice Presidente*  
FERRALASCO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Del Nero.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tabella 15).

(Seguito dell'esame e rinvio).

È dichiarata aperta la discussione generale.

Il senatore Giovannetti si dice deluso della relazione svolta dal senatore Rizzo che, a suo parere, non ha posto il dovuto accento sugli effettivi temi dell'attuale confronto tra le forze politiche e sociali; soprattutto, però, deve criticare il vuoto di idee e di proposte emergente dalla nota illustrativa alla tabella 15 che, spesso con osservazioni di tono generico, sostanzialmente elude quel confronto sui problemi concreti di cui il Paese ha estremo bisogno per cercare di uscire dalla crisi.

La recessione, iniziata nella seconda parte del 1974, pose immediatamente in luce l'esigenza di affrontare i problemi del calo della domanda, dell'occupazione, dell'utilizzo degli impianti, degli investimenti. Con criticabile imprevidenza, però, il Governo non capì che si doveva avviare una ristrutturazione dell'apparato produttivo per realizzare un nuovo tipo di sviluppo; conseguentemente gli effetti della negativa congiuntura hanno avuto modo di incidere ulteriormente senza che si intraveda una strategia ed una strada di effettiva soluzione. Gli stessi, pur lodevoli provvedimenti portati avanti dal Ministero del lavoro, dopo le trattative Governo-sindacati, per la difesa dei redditi più bassi (assegni familiari; contingenza; Cassa integrazione; pensioni) sono stati espressione di una linea puramente difensiva e quindi, in prospettiva, non adeguata.

Attualmente, nel momento in cui si apre la stagione dei rinnovi contrattuali (in un clima assai difficile, caratterizzato tra l'altro da dibattiti di grande rilievo, ad esempio sul diritto di sciopero, sulla giungla retributiva,



sull'evasione fiscale) non è affatto chiara la posizione del Ministero del lavoro, che certamente non ha un ruolo secondario in materia. Alcune tematiche, inoltre, sono trattate in modo insufficiente. Si continua, così, a parlare di difesa dell'occupazione anziché di riduzione della disoccupazione — che è un concetto dinamico, che presuppone la volontà di migliorare la situazione e non solo di tamponarla — mentre nulla di sostanziale viene fatto per i giovani alla ricerca di un impiego, tutto rimanendo affidato ad un servizio di collocamento inefficiente.

Più in generale, il Governo deve dare finalmente risposta alle richieste dei lavoratori in termini di servizi sociali, anche per frenare oggettivamente la spinta rivendicativa; deve incentivare gli imprenditori ad investire; deve rilanciare almeno certi settori trainanti, come l'edilizia. In questo quadro l'opera del Ministero del lavoro può risultare di fondamentale importanza, purché vi sia la volontà politica e la ricerca di un necessario coordinamento con gli altri Ministeri.

Il senatore Giovannetti si sofferma quindi sul problema del Mezzogiorno. Denuncia gli errori della politica finora seguita, a vantaggio del capitale invece che del lavoro; chiede che nell'auspicato processo di ristrutturazione il Sud non venga ridotto ad area di intervento marginale e che sia intensificata ogni azione a livello europeo per lo sviluppo delle regioni meridionali.

L'oratore conclude accennando alla necessità di ristrutturare il Ministero del lavoro; precisa, però, che una maggiore produttività potrà essere raggiunta, a suo parere, anche incidendo sugli aspetti della qualità e delle funzioni del personale dipendente.

Il senatore Bonazzi incentra il suo intervento sul tema dell'occupazione. Il problema è comune ormai a tutto il mondo occidentale, ma mentre molti paesi sono stati da tempo in grado di elaborare dei piani di difesa e di rilancio, riuscendo, inoltre, a portare avanti con i sindacati un discorso concludente, in Italia tutto ciò è mancato: ogni

programmazione è fallita; gli squilibri si sono accresciuti; è continuato lo spreco delle risorse; il parassitismo e i clientelismi sono aumentati. Questo tema così importante è stato trattato nella nota illustrativa, ed anche dal relatore, con un linguaggio generico e deludente, senza indicazioni precise sulle iniziative che si intendono adottare e cioè, in definitiva, senza l'approntamento di una qualche programmazione o piano di emergenza. Da parte del Ministero del lavoro è poi venuta meno la spinta necessaria per un indispensabile coordinamento con le altre amministrazioni pubbliche le cui competenze influiscono più direttamente sugli aspetti occupazionali. Spesso, anzi, sono apparsi insufficienti gli stessi strumenti di conoscenza di un determinato fenomeno; ciò vale ad esempio per quanto riguarda l'azione della Cassa integrazione, che si avvia ad essere uno strumento soprattutto assistenziale.

Osservato quindi che è sommamente ingiusto accreditare la tesi che l'avvenire dell'Italia dipende dalla moderazione dei sindacati, quando ben altri sono i mali del Paese, il senatore Bonazzi conclude deplorando che della ristrutturazione del Ministero si continui sempre a parlare senza che nulla di concreto venga realizzato. (Il sottosegretario Del Nero fa presente che ciò è stato impedito dalla non ancora avvenuta proroga della delega per il riordino della pubblica amministrazione).

Il senatore Azimonti esprime il proprio apprezzamento nei confronti della relazione del senatore Rizzo, giudicando ingiustificate le critiche avanzate da alcuni oratori ed osservando anzi che essa contiene una precisa puntualizzazione dei problemi di maggiore rilievo. Piuttosto — prosegue il senatore Azimonti — è vano attendersi risultati soddisfacenti dalla discussione sul bilancio, che si svolge, ormai, secondo un rito privo di sostanziale interesse e che è spezzettata, inoltre, nei dibattiti sulle singole tabelle ministeriali, in assenza di un vero momento unificatore. Sarebbe perciò opportuno riforma-

re l'esame del bilancio statale, al fine di consentire una discussione complessiva sulla base di un'unica relazione governativa di respiro pluriennale. Comunque, stando così le cose, il Parlamento viene ad assumere un ruolo marginale rispetto agli argomenti di attualità di più rilevante interesse, risultando, ad esempio, praticamente escluso dal confronto in atto tra il Governo e i sindacati.

Il senatore Azimonti, infine, si sofferma sul tema specifico della cooperazione, rilevando che il movimento cooperativistico non potrà avere la desiderata espansione se non verrà adeguatamente favorito l'accesso al credito.

Il senatore Ferralasco dà atto al Ministero del lavoro di aver presentato una delle migliori note illustrative, rispetto a quelle redatte dagli altri Ministeri, ed al senatore Rizzo di aver svolto una approfondita esposizione, soprattutto tenendo conto della ristrettezza di analisi consentita da un bilancio di competenza. Il Ministero del lavoro, inoltre, pur con i limiti delle sue possibilità di intervento, ha operato con tempestività nei mesi precedenti, permettendo il varo dei provvedimenti sugli assegni familiari, sulla garanzia del salario, sulle provvidenze agli emigrati rimpatriati, in tema di pensioni. Il senatore Ferralasco è peraltro d'accordo sulla necessità che il Ministero assuma una funzione più incisiva nella programmazione economica e nelle scelte determinanti della politica generale. Se non si fosse data prevalenza ai punti di vista dei Ministeri economico-finanziari, si sarebbero potuti evitare grossi errori del passato. Una previdente impostazione del problema dell'impiego avrebbe potuto ovviare al gravissimo problema della disoccupazione giovanile; parimenti, se si fosse privilegiata una politica dell'occupazione, anziché insistere sugli strumenti creditizi e monetari, non si sarebbe arrivati all'attuale drammatica situazione. Anche la politica fiscale avrebbe potuto essere guidata in modo diverso, così da evitare di far pagare la maggior parte delle imposte ai lavoratori dipendenti. E ormai indispensabile — prosegue l'oratore — far cessare lo stato di caos esi-

stente nell'Amministrazione finanziaria; tra l'altro, ciò si ripercuote negativamente sullo stesso sviluppo dell'economia, poichè l'entità dell'evasione fiscale impedisce allo Stato di disporre di notevoli mezzi. Sul problema tributario e del funzionamento della Amministrazione finanziaria è a suo parere necessario un intervento del Parlamento per approntare provvedimenti che si appalesano di estrema urgenza.

Il senatore Ferralasco conclude dichiarando di condividere i progetti del Ministero di riformare il servizio del collocamento e di ristrutturare i suoi organi. Invita però a non riporre esagerate speranze nell'introduzione di sistemi meccanografici, ritenendo che molto si potrà fare anche con la semplice riorganizzazione degli uffici e del personale.

Il presidente Pozzar richiama l'attenzione della Commissione sul capitolo n. 2503, concernente le indennità ed il rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale, che è stato aumentato quest'anno di soli 200 milioni, passando da 1.400.000.000 ad 1.600.000.000. Questo stanziamento viene utilizzato per il pagamento delle spese sostenute dai funzionari dell'Ispettorato del lavoro, i quali, com'è noto, devono continuamente viaggiare per recarsi sui luoghi da ispezionare. Considerata la mole degli adempimenti ed il costo delle trasferte, tale stanziamento appare assolutamente insufficiente, tanto che non è infrequente il caso di ispettori costretti a recarsi fuori sede a loro spese. A suo parere, pertanto, si impone un'iniziativa in proposito.

Condivide le osservazioni del Presidente il senatore Azimonti, mentre il senatore Giovannetti preannuncia la presentazione di un emendamento da parte del Gruppo comunista.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 1° ottobre alle ore 10, in sede consultiva, per proseguire l'esame della tabella 15.

*La seduta termina alle ore 12,20.*

**ERRATA CORRIGE**

Nelle « Sedute delle Commissioni » del 24 settembre 1975 (seduta della 3<sup>a</sup> Commissione: Esteri), a pagina 40, seconda colonna, righe 21-23, in luogo delle parole: « l'oratore si sofferma sull'esigenza di apportare variazioni in aumento a taluni capitoli », si legga: « l'oratore chiede chiarimenti sulle esigenze che presiedono alla proposta di variazione in aumento di taluni capitoli »;

a pagina 41, prima colonna, la frase contenuta nelle righe 1-6 (dopo i due punti) dev'essere sostituita con la seguente: « l'oratore si chiede, a proposito di quest'ultima somma, quale sia il rapporto finanziario e funzionale di essa con analoghe spese del Ministero del commercio con l'estero ».

A pagina 61, dopo il comunicato della Sottocommissione pareri della 5<sup>a</sup> Commissione, dev'essere aggiunto il seguente:

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Alessandrini, ha deliberato di esprimere:

*parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Modificazione al regime dell'IVA per le imprese artigiane minori » (1932), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri (*alla 6<sup>a</sup> Commissione*).

---

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 20,30*